# Lo Spino

IL PUNTO SU SAN MARTINO

## BUONA PASQUA!

Auguriamo ai nostri lettori vicini e lontani una buona Pasqua, ma anche una vera Pace in tutto il mondo, oscurato da una trentina di guerre. Molto crudele e inutile anche quella in Ucraina. Nel terzo millennio assurda…

## AIUTIAMO L'UCRAINA

Anche a San Martino si sono svolte raccolte per manifestare solidarietà al popolo ucraino. Il Comitato genitori della scuola e il Circolo Politeama hanno inviato generi per la pulizia della persona e alimentari a lunga scadenza; la parrocchia ha ritirato indumenti pesanti che saranno distribuiti in Ucraina tramite la Caritas Diocesana. Se volete contribuire sono stati attivati anche vari numeri telefonici, per inviare piccole somme ai bisognosi. Trovateli sui quotidiani e dagli schermi televisivi più noti. In banca potete pure accedere ad IBAN per ulteriori offerte. (Vedi anche le pagg. 8 e 18)

## IL PALAZZO DELLA FOCHERINI E' REALIZZATO

Doveva essere terminato un po' prima, ma ci si era messo anche il Covid. Ora il Palazzo della Focherini è quasi pronto per l'inaugurazione. Mancano dettagli minori. La spesa prevista era di 950 mila euro, nell'ambito di una ricostruzione post terremoto. Qui nuovi uffici, appartamenti, una capace sala riunioni. Quando potremo dire altrettanto della chiesa, della Casa comunale e del Palazzo di Portovecchio?

## REDAZIONE E COLLABORATORI

**Redazione:**
Sergio Poletti, Eugenio Molinari e Rita Cerchi.

**Collaboratori per questo numero:**
I famigliari dei defunti, dei nati e del laureato, Elena Gavioli, i ragazzi della canonica, Milena Gallo, la parrocchia, Andrea Bisi, Comitato Genitori, Francesco Poletti, Andrea Cerchi (Cici) e Roberto Traldi.
Per la distribuzione: Eugenio Molinari, Davide Reggiani, Renata Pecorari, Sergio Greco e Andrea Cerchi.

## INFORMAZIONI

**LO SPINO è un periodico interno bimestrale edito da CIRCOLO POLITEAMA, con sede in via Valli, 445 - 41037 San Martino Spino (MO), redazione.lospino@gmail.com**

**Lettere, articoli (lunghezza massima di 30 righe, mezza pagina di word) e materiale vario per le pubblicazioni vanno indirizzati a Lo Spino, via Valli 445, 41037 San Martino Spino (MO), email: redazione.lospino@gmail.com. La diffusione di questa edizione è di 780 copie. Questo numero è stato chiuso il 02/04/2022. Anno XXXII n. 188 Aprile-Maggio 2022.**

**Il prossimo numero uscirà ad inizio Giugno 2022; fateci pervenire il vostro materiale entro il 10 Maggio.**

Ringraziamo sentitamente i lettori che ci inviano offerte. In questo bimestre hanno contribuito:

**Diazzi Antonella, Ceresola Cristiana, Silvia Marchi e Marchi William, Calzolari Mara e Poltronieri Daniele, Bisi Andrea e Braghiroli Sandra, Bosi Gabriella, Mosso Angela, Poletti Giancarlo, Luisa Franciosi Reggiani, Famiglia Rinaldi, Martini Arianna, Castaldini Francesco, Dotti Aires e Franca, Poltronieri Lucilla, Ballerini Amelia, Cerchi Andrea detto 'Cici', Monari Elvino e Bonini Danubio.**

*Il C/C bancario al quale far pervenire eventuali offerte allo Spino é: SAN FELICE 1893 BANCA POPOLARE filiale di Gavello (MO). Cod. **IBAN:*** **IT 61N 05652 66851 CC0030119299.**

## DOVE SIAMO OGGI

La redazione è in via Valli, nell'ex sede Ad-Trend/ Aiproco. Grazie al nuovo contratto stipulato con Poste Italiane ora Lo Spino viene spedito in abbonamento. Vi ricordiamo che i costi per l'acquisto della carta (per 780 copie), la stampa (200 euro) e gli invii postali (circa 150 euro in totale per oltre 190 copie che vanno agli ex sanmartinesi), pesano sempre sui nostri bilanci. Speriamo che il buon cuore dei nostri lettori ci permetta di proseguire. Vi preghiamo di inviare la posta elettronica con commenti ed articoli solo all'indirizzo: **redazione.lospino@gmail.com**.
Vi ricordiamo inoltre che i numeri de Lo Spino in formato pdf e a colori si possono scaricare online dal sito de 'Al Barnardon' all'indirizzo http://www.albarnardon.it/category/lo-spino/.

Lo Spino
IL PUNTO SU SAN MARTINO

# CRONACHE SANMARTINESI

## DEGRADO

Questa è l'ex banca di San Martino Spino, passata ad un fondo e da questo rivenduta. Presso il Comune abbiamo protestato per il degrado delle zone circostanti. Qui dominano erbacce, zecche, colombi con gravi dermatiti e cadute di alberi. Ci sarebbe l'obbligo di mettere ordine e di falciare ogni tre mesi. Terremo d'occhio la situazione dal momento che abbiamo i numeri telefonici degli amministratori della nuova proprietà.
Questo vale anche per la zona militare ignorata dal Demanio, da Modena e da Verona. Di fronte al pedonale Masetta-zona artigianale, vegetazioni alte tre metri, ambiente insalubre. Pericolo grave di incendi . Ci aiutino almeno le forze dell'ordine e i pompieri perchè sia evitato il peggio e il pericolo di incendi. Il Comune, ma solo nelle ipotesi peggiori, s'impegna ad uno sfalcio di fronte a via Valli e via Natta. Questa parte della zona militare, non recintata, esula dal contratto con la famiglia Ballerini.

## IL POLITEAMA PER LA PACE

Il Circolo Politeama ha ripreso l'attività, dopo il rinnovo contrattuale del locale con la proprietà e il Comune di Mirandola. I giovani hanno già organizzato una serata di discoteca, continuano le prove per la band dei "Barxson", si ripensa al carnevale e allo spettacolo San Martino in Teatro, varietà di prosa dialettale, balletto, esibizione di cantanti, cabaret.
In questi giorni nella grande bacheca esterna è stata esposta la bandiera della Pace, in ricordo delle vittime della guerra in Ucraina.

## IL 'NUOVO' POLITEAMA

A grande richiesta, vi elenchiamo i consiglieri attuali del Politeama. Oltre al presidente Milena Gallo e la vice Simonetta Barduzzi, abbiamo Francesco Poletti, Federica Rebecchi, Federica Sala, Federica Monari, Carla Calzolari, Elga Bonini, Annamaria Gennari, Renata Pecorari, Giacomo Tartarini, Elisabetta Pecorari, Nicola Traldi, Debora Quadraroli e Stefania Monda.

## SAN MARTINO SPINO: LA SCUOLA PER LA PACE

La scuola di San Martino Spino vuole la pace. Contornata da pitture ed elaborati scritti, dimostra solidarietà all'Ucraina. I bambini sono molto turbati da questa situazione di guerra, dimostrando un notevole senso critico.

## TIM

E' arrivata da un pezzo la fibra a San Martino Spino, ma la Tim ha lasciato incompiuta l'opera avendo guastato l'asfalto del pedonale e pista ciclabile. La società ha l'obbligo di ripristinare il manto stradale.

Gli operai che lavorano ogni tanto in zona sono stati invitati dai sanmartinesi a fare riprese fotografiche e, come la nostra, e riferire ai datori di lavoro, ma dopo più di un anno nulla è stato fatto. E qui piccoli incidenti si ripetono. Ci penserà il Comune, si spera a richiedere l'intervento.

## AL CARTELL IN DIALETT

Tutte le frazioni, le borgate, la stessa città di Mirandola, hanno nuovi segnali stradali scritti in dialetto, collocati dal Comune. Va bene San Martèn da Bass, frasion dla Mirandola, per distinguerlo da San Martin Carano, ma non siamo più capitale del cocomero, da quando non esiste più l'A.I.PRO.C.O. (Associazione Interprovinciale Produttori Cocomeri ed Ortofrutticoli) e da quando la Focherini, i Reggiani, i Gatti, i Ballerini, hanno accantonato la coltivazione delle cucurbitacee, ma resta la Sagra del cocomero (speriamo: Covid permettendo). (s.p.)

## VIA CRUCIS ALL'APERTO

Una singolare Via crucis è stata allestita fuori dalla chiesa, lungo la recinzione dell'oratorio e la siepe di Piazza Airone. Stampe e croci, imperniate sul ricordo del Crocifisso e del dolore per le morti in Ucraina, paese nel quale si svolge una guerra assurda, che colpisce anche civili e bambini innocenti, costretti a cercare rifugio in Europa.

## IL VOLONTARIO MAURO

Mauro Reggiani è entrato a far parte dei volontari per lo sfalcio erba. Partecipa per Piazza Airone e per il Giardino Don Sala di via XIII dicembre.

## GIORGIO I.o

Il nostro Giorgio, volontario non solo per la raccolta dei rifiuti a San Martino, è sempre stato tra i primi ad accorrere negli allestimenti della piazza. Lo ha fatto con qualsiasi tempo. Il suo silenzio è d'oro, il suo cuore pure. Gli inglesi hanno avuto Giorgio I, Giorgio primo. Anche noi lo abbiamo.
Nella foto, Giorgio mentre raccoglie i rifiuti abbandonati in via Mattei.

## SICCITA'

Questa foto non viene dall'Africa o dalla Sicilia desertica, ma dalle nostre campagne. Non piove da oltre 150 giorni. Danni alle coltivazioni e ai frutteti in generale. Il grano non cresce. Troppo scarse le precipitazioni recenti: circa 13 millimetri.

**SALVATE QUESTA VILLA!**

Villa Mantovani di San Martino Spino è bloccata dal tribunale di Modena per una questione fallimentare (l'azienda di costruzioni, che aveva iniziato i lavori di ristrutturazione ha di fatto ceduto ad Equitalia). Pubblichiamo questa foto con la speranza che qualcuno sia interessato al "grezzo" risanato e che il Comune o altre autorità possano dare il via ad un'asta pubblica, dal momento che non lo fa Equitalia. Come si può notare l'immobile è ancora a prova di intemperie, in quanto il tetto è stato completato, ma la vegetazione, di questo passo, finirà per inghiottire la casa, che è in stile svizzero di montagna in quanto il progetto di prima fabbricazione fu steso dal fratello della signorina Mantovani, che era un architetto con residenza a Lugano e a Parigi.

# 2.O CENTENARIO DELLA NASCITA DI FRANCESCO MONTANARI

Nel 1822 nacque a San Giacomo Roncole Francesco Montanari, che fu amico, ingegnere e ufficiale di Giuseppe Garibaldi. Sfortunato il tenente colonnello morì a Calatafimi nel 1860, nella prima vera battaglia dello sbarco dei Mille. Bastò una palla di fucile al ginocchio a provocargli una cancrena letale. Durante l'agonia mantenne comunque una calma serafica, faceva in modo che i medici curassero anche i nuovi arrivati e i nemici e si consolava quando poteva leggendo la Divina Commedia.

Il comune di Mirandola nel suo archivio conserva una lettera inviata da Caprera autografa dell'Eroe dei due Mondi (Garibaldi) che tesse lodi per quello che definisce il suo migliore ufficiale.

Egli è ricordato nel 2.o centenario della nascita con varie celebrazioni. Il 25 aprile, in musica, a Mirandola, con una mostra documentaria che avrà luogo nei mesi di settembre e ottobre alla Sala Montalcini di via 29 Maggio e in dicembre, con l'inaugurazione del restauro del monumento ai Giardini della città. (s.p.)

# DICONO DI NOI—1

**RIPARTE LA LUMACA DELLA RICOSTRUZIONE PER LE CHIESE DELLA DIOCESI**

Finalmente le nomine per i responsabili della ricostruzione delle chiese nell'ex diocesi di Carpi. Speriamo in bene, in pratiche veloci e sburocratizzate, ricordando ai tecnici che San Martino Spino ha avuto un terremoto in più e una tromba d'aria in più rispetto alle altre parrocchie. (Da Il resto del Carlino)

Diocesi

## Chiese, nominati i tecnici della ricostruzione

**L'Ufficio** per il patrimonio immobiliare e l'ufficio ricostruzione della diocesi di Carpi stanno perfezionando le nomine dei nuovi Rup, ovvero dei tecnici chiamati ad esercitare il ruolo di Responsabili del Procedimento, per le istanze della ricostruzione del patrimonio diocesano. Si tratta di un primo passaggio indispensabile per poi procedere speditamente nell'attività della ricostruzione. A questo scopo sono già stati individuati alcuni liberi professionisti come l'architetto Mauro Pifferi, con studio a Sassuolo, l'architetto Isabella Colarusso, di Carpi, gli ingegneri Alberto Pelliciari e Luca Capellari, con studio a Mirandola, l'ingegner Antonio Boccamazzo a Carpi e l'ingegner Beatrice Fonti con studio a Modena. Sono anche state stipulate apposite convenzioni con i Comuni di Carpi e di Novi affinché alcuni tecnici qualificati dei lori uffici possano esercitare il ruolo di Rup nelle istanze della Diocesi. «L'assegnazione degli incarichi – spiega l'architetto Sandra Losi, direttore dell'Ufficio diocesano per il patrimonio immobiliare - sta avvenendo gradualmente, per dar modo a ognuno di verificare lo stato dell'arte dell'istanza assegnata e organizzare al meglio il prosieguo dell'attività. Diversi sono gli stati di avanzamento delle istanze. Per alcune si tratta soltanto di completare la consegna della rendicontazione, fino ad ora non completata per nessun cantiere della Diocesi, per ottenere la liquidazione finale dei contributi assegnati. Per altre sono da avviare o completare gli interventi. In molti casi le istanze sono ancora in fase progettuale. Per altre, messe a piano dalla Regione nel corso dell'ultimo anno, la procedura deve essere avviata da capo».

**Le istanze** di ogni Comune sono state classificate secondo diversi gradi di urgenze. In questo modo si intende partire in tutti gli ambiti territoriali della diocesi iniziando dalle situazioni che richiedono interventi più urgenti. Il sistema messo in atto prevede anche che i Rup siano incaricati progressivamente affinché il loro lavoro avvenga ordinatamente e sotto adeguata supervisione della diocesi di Carpi. Nei prossimi giorni è previsto un incontro plenario dei nuovi Rup con lo staff dell'ufficio patrimonio e gli altri uffici diocesani per il confronto e la condivisione, nelle linee generali, delle modalità operative nella conduzione dell'attività della ricostruzione.

**CARTELLI E AFFINI**

Il Resto del Carlino ha pubblicato due articoli sui nuovi cartelli stradali scritti in dialetto. La realizzazione del Comune rientra nell'impegno per la diffusione del dialetto. Bisogna solo stabilire se la scelta doveva riguardare solo il dialetto mirandolese o il dialetto praticato in ogni frazione o borgata. Perchè a Mirandola si dice San Martèn, a San Martino San Martìn. Da Bass ci può stare, se ci si riferisce alla distinzione che una volta veniva fatta per non confondere San Martino Carano, San Martino Spino e San Martino Secchia. Noi diciamo Mirandula, come i latini, i mirandolesi di città, Miràndla. Questa non è una questione di lana caprina. Ma diciamo anche che le priorità e le cose più importanti non sono queste. A pagina 7 pubblichiamo anche un'intervista al nostro docente universitario Castaldini sulle scosse di terremoto.

## Cartelli in dialetto, proteste a San Martino Spino: «Dicitura sbagliata

Mirandola, la frazione in coro: «Non ci rappresentano» Partita anche una petizione

**MIRANDOLA**

**«Dicitura scorretta**, 'San Marten Da Bass' non rientra nell'uso comune dialettale con cui viene denominata la nostra frazione che noi abitanti chiamiamo 'San Martin Spin'». La comunità di San Martino Spino rivendica l'uso corretto del vernacolo. La popolosa frazione a una ventina di chilometri da Mirandola protesta per i cartelli apposti all'ingresso del paese. «Solo in dialetto mirandolese si usa dire 'San Marten Da Bass', ma non qui, non da noi» sottolinea il presidente della frazione Lodovico Brancolini, che in questi giorni sta ricevendo telefonate da «tanti cittadini indignati e disposti a coprire i cartelli», oltre alle polemiche sui social. «Il Comune poteva chiedere informazioni al nostro Comitato frazionale e noi avremmo fornito l'esatta dicitura: 'San Martin Spin'».

**Nei giorni scorsi**, all'ingresso delle frazioni mirandolesi e del capoluogo il Comune ha sistemato cartelli con le scritte dialettali. Il progetto si rifà a una delle prime delibere votate dalla giunta dopo l'insediamento, nel 2019. Contro i cartelli è partita subito anche una petizione.

25 MARZO 2022 – IL RESTO DEL

# Cartelli in dialetto, altre polemiche Ma il Comune: «Erano tutti a favore»

26 MARZO 2022 – **IL RESTO DEL CARLINO**

Mirandola, il Pd e Giorgio Siena: «Sono pieni di errori»
La replica: «Frazioni coinvolte e la sinistra diede il suo voto»

**MIRANDOLA**

**Non accenna** a placarsi la polemica sorta nei giorni scorsi, intorno alla questione dei cartelli in dialetto. A scaldare gli animi sono i nomi di alcune località mirandolesi riportati sulla segnaletica «in modo errato», secondo i residenti delle frazioni. Una questione identitaria, rivendicata particolarmente da San Martino Spino, diventata 'San Marten da Bass'; letteralmente, 'San Martino in Basso'. Scelta poco gradita dal comitato frazionale, che ha lamentato il mancato coinvolgimento nel reperimento della corretta dizione, che sarebbe 'San Martin Spin'. Dilemma simile poco più in là, a Mortizzuolo e Ponte San Pellegrino, dove l'amministrazione Greco ha fatto sistemare cartelli recanti la dicitura 'Borg ad la Mirànda': la cosa non è passata inosservata, in quanto le due località si trovano a cavallo fra la città dei Pico e il territorio sanfeliciano. Non sarebbe quindi esatto – dicono i contestatori –, da un punto di vista geografico e amministrativo, rivendicarle interamente come parti del distretto mirandolese. A infiammare ancora di più il dibattito, le stime relative al costo dell'operazione. «Le lamentele sulle scritte in dialetto non sono mancate – commenta il segretario del Partito Democratico cittadino Marco Azzolini –, non solo circa l'effettiva utilità, ma soprattutto sugli errori, che si sono rivelati numerosi e notevoli. Quanto ci sono costati i cartelli? Oltre trentasette mila euro». Contestazioni anche da parte di Giorgio Siena, della lista civica Più Mirandola dopo aver letto sul cartello che 'San Martin Carano' sarebbe il 'luogo di ritrovamento della Batonica Candida': «La stele fu ritrovata nel 1957 e si chiama Batonia Candida, a meno che non abbiano pensato di tradurre in dialetto anche il nome della stele.... E' un flop della giunta».

Il cartello contestato a S.Martino Spino

**Attacchi** che sono stati respinti al mittente da parte dell'assessore alle Frazioni Fabrizio Gandolfi. «Abbiamo speso meno di diecimila euro – puntualizza – e, nel 2019, votò a favore anche il centrosinistra. Rispetto invece ai termini dialettali utilizzati troviamo abbastanza singolare, adesso, attacchi e contestazioni. In particolare quelli provenienti da una certa parte del territorio. Votata la mozione ed avviato il progetto, si è provveduto ad informare tutti i comitati frazionali, chiedendo a ciascuno collaborazione ma solo da quattro è pervenuta risposta e non sono tra quelli che oggi pretestuosamente protestano».

**Marcello Benassi**

L'esperto Doriano Castaldini

**VENERDÌ** — 11 FEBBRAIO 2022 – **IL RESTO DEL CARLINO**

# «La Dorsale Ferrarese è molto attiva»

**Nella serata** e nella notte tra il 9 e 10 febbraio 2022, come riportato sul sito dell'Ingv (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia), un punto di riferimento imprescindibile per gli esperti e anche per la consultazione di quanto accade, si sono verificati 8 terremoti nella pianura reggiana con epicentri nella zona tra Bagnolo in Piano e Correggio. Due soprattutto hanno messo in allarme le popolazioni di una vasta area compresa intorno a 20-30 chilometri dall'epicentro. Su questa serie di eventi abbiamo chiesto un approfondimento a Doriano Castaldini (**nella foto**), professore Unimore fuori ruolo, grande conoscitore del territorio e esperto di terremoti che oggi insegna Geografia fisica e cartografia del territorio.

**«I sismi più forti,** e quindi percepiti dalla popolazione anche nelle province limitrofe, – spiega Castaldini – sono stati quelli di Magnitudo 4.0 e 4.3. A questi sono seguiti altri 6 terremoti di magnitudo compresa tra 2.0 e 2.7. La profondità ipocentrale dei terremoti è variata tra i 2 e i 7 chilometri e pertanto si è trattato di sismi superficiali. Le strutture geologiche (faglie) responsabili di questi terremoti appartengono alle pieghe Ferraresi (note come Dorsale ferrarese) che si sviluppano con andamento arcuato dalla pianura reggiana a quella ferrarese. Sono strutture che appartengono agli Appennini ma non sono visibili, perché sepolte sotto i depositi fluviali della Pianura Padana e giungono sino nei pressi del fiume Po oltre il quale i depositi fluviali ricoprono strutture geologiche che appartengono alle Alpi.

In seguito a questi eventi sono venuti alla mente i terremoti del 2012 che, a differenza di questi che non hanno avuto effetti materiali, hanno causato notevoli danni e vittime».

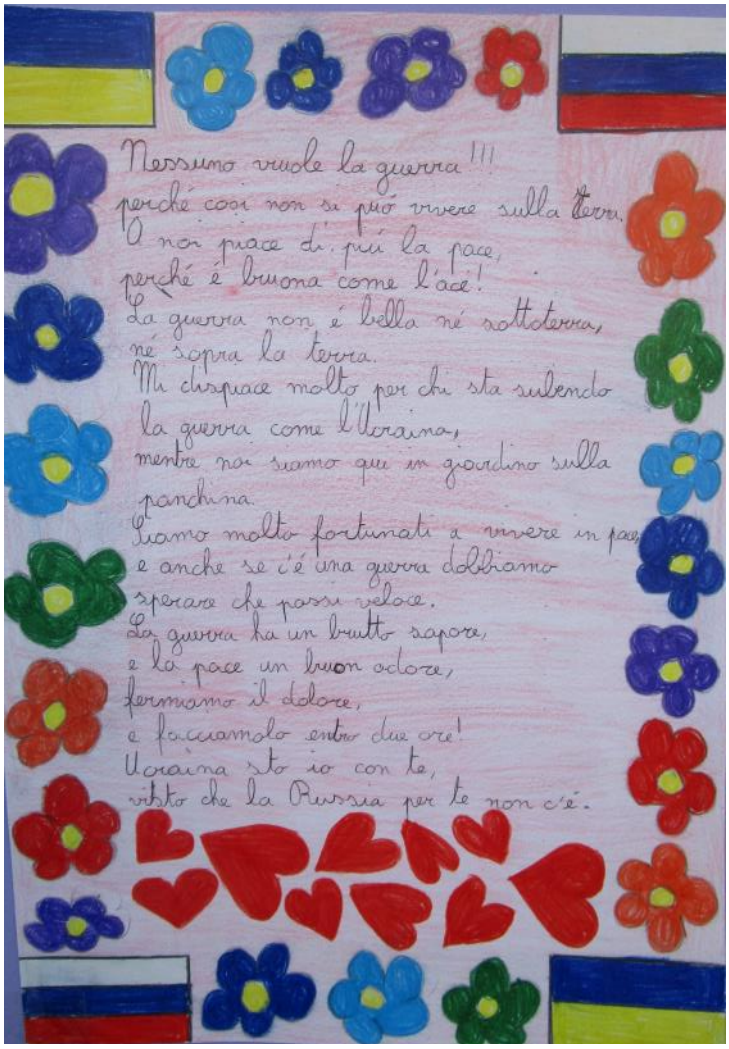
**«Dal 16 maggio** al 12 dicembre 2012 si sono verificati quasi 2.500 eventi sismici con magnitudo superiore a 2 – continua Castaldini – di cui 7 con magnitudo superiore a 5 (i più forti sono stati quelli del 20 maggio, magnitudo 6 e del 29 maggio, Magnitudo 5.9). La spiegazione degli effetti dovuti ai sismi, oltre che nei fattori legati al tipo delle costruzioni e al tipo e morfologia del terreno, che nel caso specifico sono praticamente gli stessi, risiede nella differenza di magnitudo cioè dell'energia sprigionata da un terremoto. In pratica un aumento di 1 unità nella magnitudo corrisponde ad una liberazione di energia circa 30 volte maggiore: per cui un sisma di magnitudo 6.0 libera una energia di 30x30 = 900 volte maggiore rispetto ad un sisma di magnitudo uguale a 4.0. L'attività persistente delle Pieghe Ferraresi è testimoniata dai dati consultabili sul sito Ingv da cui si può ricavare che dal 2013 al 2021 si sono verificati nelle zone ricadenti sulle Pieghe Ferraresi oltre 130 terremoti ma con magnitudo mai superiore a 3.7. Per il periodo precedente al 2012 è ancora vivo nella memoria il sisma di 5.3 del 15 ottobre 1996 con epicentro a Correggio, ma anche altri, che pur non venendo ricordati si sono verificati in precedenza nella pianura reggiana».

«Le Pieghe Ferraresi – conclude Castaldini – sono strutture sismicamente attive per cui non ci si deve meravigliare se si sono verificati i terremoti del 9 e 10 febbraio e se altri si verificheranno in futuro».

**Alberto Greco**

# LA PACE CI PIACE

I nostri bimbi, e ragazzi, continuano a stupirci con la loro purezza, i mille colori dell'arcobaleno, e chiedono a noi tutti di collaborare uniti per un mondo pieno di pace, speranza e amore.
Potete ammirare i loro elaborati appesi a tutto il cancello della Scuola di via Zanzur, a San Martino Spino, nel mese di marzo 2022.




# LA RACCOLTA DI AIUTI UMANITARI PER L'UCRAINA DEL COMITATO GENITORI

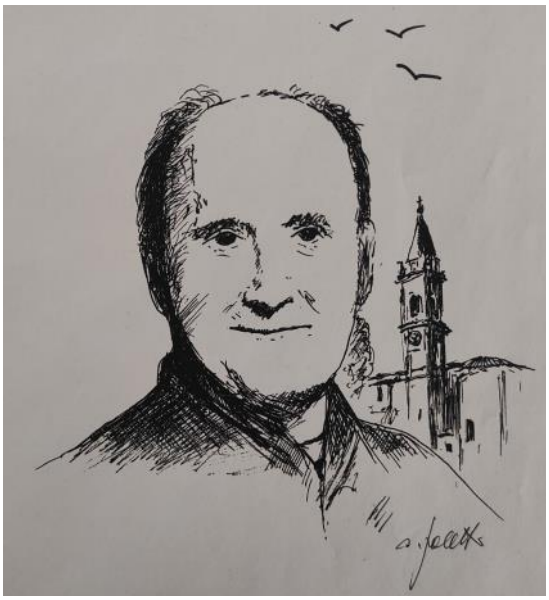
Il conflitto era da poco iniziato e subito i nostri compaesani hanno risposto all'appello per una raccolta urgente a favore delle popolazioni che scappano dalle zone di guerra in Ucraina! Essere attivi ci permette di reagire al nostro dolore e di fare la differenza! Grazie a tutti di cuore, per aver collaborato e averci permesso di consegnare presso Time For Life Modena, beni di prima necessità prontamente consegnati dagli stessi al confine.

Lo Spino
IL PUNTO SU SAN MARTINO

# DON OSCAR E I COLOMBI

Quand'ero bambino i preti non potevano indossare altro che non fosse l'abito talare lungo nero e il colletto bianco , un colletto che dava l'idea di un collare tramite il quale nostro Signore li avrebbe guidati sempre senza farli sbagliare , il guinzaglio attaccato al colletto era naturalmente invisibile e attraversando le nuvole finiva nelle mani di Dio.
Il nostro piccolo podere confinava con quello appartenente alla chiesa e gestito da Don Oscar.
Lui e mio padre Ezio si davano del tu uno da una parte e l'altro dall'altra dello strabello che conduce al cimitero iniziavano a volte discussioni che duravano finché uno dei due alzando un braccio avrebbe terminato dicendo: ma va la!
In campagna aveva costantemente le maniche rimboccate trasgredendo un po'a quella che avrebbe dovuto essere la sua immagine compunta. il suo " look ", ma Lui era così , di quello che avrebbe potuto dire la gente se ne sarebbe fregato altamente.
Tra i campi svolgeva qualsiasi lavoro, data la sua potenza fisica direi che erano due braccia che la chiesa aveva strappato al mondo agricolo.
A S. Martino credo che abbia aiutato tutti quelli che ne avevano bisogno fossero essi bianchi, rossi o verdi, per Lui contava la persona, l'essere umano, i pensieri e le idee erano cose astratte, mutevoli come il tempo.
All'età di dieci - undici anni mio padre mi permise di acquistare una coppia di colombi che avrei dovuto curare e tenere controllati.
Mio zio Tancredo fratello di mio padre aveva adibito un ripostiglio sul fianco della casa a colombaia e in alcuni anni il branco di colombi aveva subito un incremento tale da doverne vendere.
I miei erano sempre solo due il maschio completamente bianco con un ciuffo di penne dietro al capo e la femmina chiazzata di bianco, nocciola e poche piccole macchie nere.
Erano inseparabili, le covate continuavano periodicamente a nascere e mia nonna Oliva appena pronti, prelevava i piccioni trasformandoli in succulente cene.
La mia coppia però era intoccabile, mi appoggiavo sul bordo del pozzo che avevamo nel cortile e con qualche chicco di granturco in mano chiamavo il maschio fischiando in un certo modo che lui conosceva.
Nel giro di qualche secondo sarebbe arrivato sulla mia mano e lasciandosi accarezzare avrebbe ingoiato quello che gli avevo offerto.
Era veramente un bel colombo.
Don Oscar avendo a disposizione un pollaio attaccato alla canonica, decise che oltre ai polli avrebbe allevato colombi con l'aiuto del padre Vitaliano.
Acquistate un paio di coppie in poco tempo anche lui ,li vide aumentare di numero al punto da doverne "sacrificare" qualcuno.
Una colomba bianca e nera della razza del mio maschio era riuscita a non finire in uno degli arrosti del nostro parroco e passava le giornate tentando di sedurre il mio maschio.
Lo corteggiava continuamente approfittando del fatto che la sua femmina stava covando, insisteva cercando di portarlo via volando insieme a lui e con lui descrivendo ampi cerchi che si avvicinavano sempre più al pollaio di Don Oscar.
Sembrava però che il mio maschio avesse tracciato un invisibile confine oltre il quale non sarebbe mai andato, ma il rischio c'era.
Dopo poco lo vedevo ritornare da solo, si avvicinava al nido forse per raccontare alla sua femmina che non l'avrebbe mai lasciata.
Raccontai a mio padre quello che stava succedendo ed egli mi promise che si sarebbe interessato della cosa.
Dopo alcuni giorni non la vedi più e andai a chiedere notizie a Don Oscar che mi confermò la sua sparizione.
'Colpa dei cacciatori' mi disse, quelli sparano a tutto!
Mia zia Iginia era una cuoca con i fiocchi e alcuni giorni dopo la sparizione della colomba cenammo con tre colombi uno dei quali non identificato.

Roberto Traldi



# VIA CRUCIS

## INSIEME A GESÙ, DALLA NOSTRA CHIESA AL RIFUGIO S. MARTA CON I BAMBINI DEL CATECHISMO

I bambini del catechismo insieme ai loro catechisti e con la collaborazione dei genitori hanno preparato questa Via Crucis iniziando dalla costruzione delle croci (una per ogni stazione) e hanno scritto le riflessioni e le preghiere adeguandole all'età e ai pensieri espressi dai bambini.

Il percorso iniziava davanti alla nostra chiesa parrocchiale fino a raggiungere il "rifugio Santa Marta" attraverso il percorso pedonale. Domenica 20 marzo ci siamo fermati davanti alle 15 croci preparate dai bambini per meditare insieme a loro le singole stazioni della via crucis.

Lo Spino
IL PUNTO SU SAN MARTINO

# A PORTOVECCHIO C'ERA IL MAGAZZINO CEREALI E CARIAGGI, LA CATTEDRALE CHE POCHI SANMARTINESI CONOSCONO

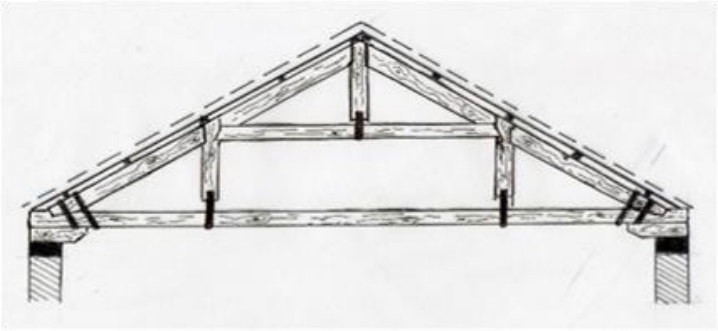
*L'imponente ed elegante massa del Magazzino Cereali e Carriaggi, quando, ancora integro, sorgeva a sinistra del palazzo di Portovecchio*

**PERCHÉ MONUMENTO SCONOSCIUTO**

Pochissimi hanno visitato l'interno del Magazzino Cereali e Cariaggi prima della sua chiusura del 1954.
Il Centro Quadrupedi, per riservatezza militare, entravano chi ci abitava o lavorava e i braccianti "a giornata".
Altri pochissimi sanmartinesi sono stati bambini invitati dai compagni delle elementari, figli di ufficiali, ma di ogni classe di 30 bambini quanti i fortunati invitati ?
*(Gli ultimissimi fortunati visitatori sono stati nel 2005 un gruppo di mirandolesi e di scuole guidati dall'infaticabile dottoressa Nicoletta Vecchi Arbizzi de La Nostra Mirandola-Onlus nel 2005.)*
Se il Magazzino fosse vuoto al suo interno, se avesse solo le mura perimetrali ed il tetto, sarebbe paragonabile alla navata centrale della basilica bizantina di Sant'Apollinare in Classe, lunga 50 metri e larga 15. Il Magazzino è più lungo di 20!

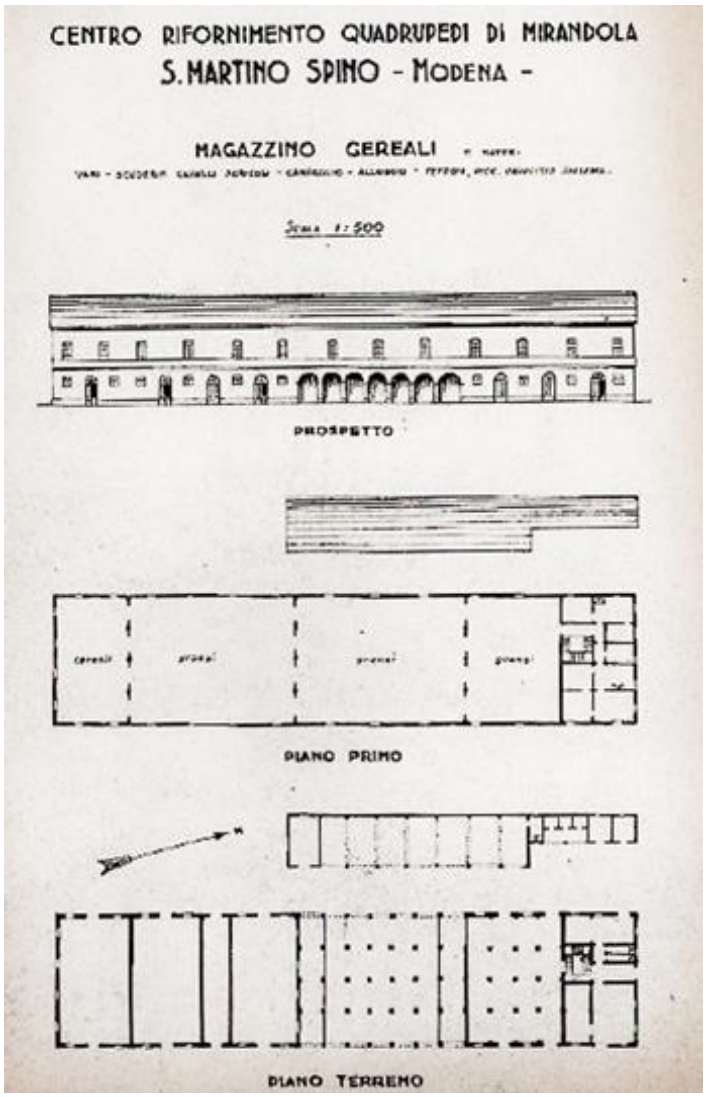
*Nella foto sotto: il soffitto dell'imponente navata centrale di Sant'Apollinare in Classe più corto di quello del Magazzino Cereali e Cariaggi.*

***SE IL BARCHESSONE VECCHIO È DENOMINATO LA "BASILICA DELLE VALLI", QUESTA STRUTTURA, DEL TUTTO SCONOSCIUTA, DOVREBBE ESSERE DEFINITA LA "CATTEDRALE DELLE VALLI" PER LE DIMENSIONI E PER LE ENORMI CAPRIATE, A TRE MONACI, PROPRIO COME QUELLE DI UNA CATTEDRALE.***



*Capriata a tre monaci, per larghezze oltre i 15 m.*

*Un capolavoro di ingegnerie edile agraria, con tanti particolari tutti da scoprire.*




## LA FACCIATA

Una grande struttura tutta semplicemente in mattoni faccia e vista, con sette enormi arcate semicentrali, con volte a tutto sesto e pilastri, che ne alleggeriscono la massa.

Tre file di mattoni leggermente sporgenti formano una decorazione all'altezza del primo piano, lunga come la facciata, una seconda più leggera di due file di mattoni è sulla linea delle finestre.

Altri motivi che ingentiliscono la massa sono tutti gli architravi in mattoni di porte e finestre, posti in verticale.

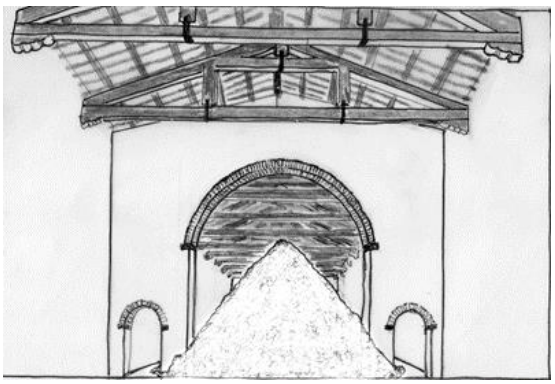
In alto, quasi impercettibili, si vedono le travi delle capriate scaricare il peso del tetto su blocchi di sasso martellati, che diventano un altro motivo ornamentale.

*Una capriata sporge raso muro e poggia su un blocco di sasso martellato*

## IL CAPOLAVORO DELLA STRUTTURA: IL GRANAIO

Il piano superiore è un salone, lungo quanto l'edificio, con il tetto sorretto da una serie di capriate in legno, a tre monaci, large oltre 15 metri ed era adibito a granaio, un ambiente incredibile.

Per ragioni di scarico delle forze del peso delle granaglie, l'incredibile il salone era diviso da tre grandi archi in muratura.

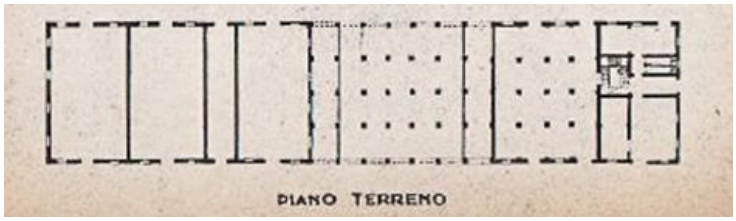


Lo Spino
IL PUNTO SU SAN MARTINO

*Nel disegno della pagina precedente: una montagna di frumento ed ai lati le porticine per arrivare in fondo al granaio*

Ai lati delle tre grandi arcate esistevano due piccole porte perché servivano a ispezionare il magazzino quando era pieno, chiudere le finestre (tutte protette da reti anti-uccelli) che venivano aperte ogni giorno per aerare ed asciugare il grano.
All'inizio del '900, a nord si ricavarono due appartamenti per il personale.
Con sacchi da un quintale sulla schiena i lavoratori stagionali affrontavano le tre rampe di scale ed il granaio ogni anno veniva riempito di enormi cumuli di cereali.

## IL PIANO TERRA




Partendo da sud esistevano due stalle per i cavalli da tiro, poi un locale lungo e stretto che era il deposito delle bardature e finimenti per attaccare i cavalli da tiro ai carri da lavoro: selle, redini, cavezze, paraocchi, catene, cinture: sulla parete di fondo si leggeva: "*Un posto per ogni cosa, ogni cosa al suo posto*".
Seguiva una terza scuderia. Non sono riportate in pianta le esili colonne in ghisa che sostenevano il soffitto delle stalle, sottili per occupare meno spazio, ma forti a sufficienza per sopportare il peso dei cereali che venivano portati nel granaio al primo piano a spalla.

*Una scuderia in rovina*

Tutta la restante parte del granaio era sorretta da tre file interne di archi uguali a quelli della facciata, sia nel ricovero cariaggi sia all'interno dei magazzini.

*Le tre file interne di archi a sostegno del granaio*

Le sette arcate della facciata ripetendosi anche sul retro creavano così sette corridoi per il ricovero dei cariaggi; dove passavano i cerchioni in ferro dei carri; la pavimentazione era fatta in *sassi di fiume, per resistere allo sfregamento.*
A sera alla fine del lavoro i carri arrivavano dal retro del magazzino, entravano in un corridoio, venivano staccati i cavalli, tolti i finimenti e dietro arrivavano altri carri.
Dopo le arcate dei cariaggi, il magazzino continua con vani adibiti a magazzino agricolo: concimi, sementi, veleni.
La mattina ciascun carrettiere bardava i cavalli per il lavoro; una lunga teoria di carri usciva e riprendeva il lavoro per il quale era stato comandato; la sera, ogni cavallo, ogni carro rientrava e tutto tornava al primitivo ordine. Una persona di guardia passava la notte qui per impedire l'entrata di male intenzionati o per ogni altra emergenza. Nella vasta area porticato trovavano posto tutti i carri a due o quattro ruote.
Nel piazzale adiacente, grandi aie in mattoni perfettamente orientate a sud servivano per stendere ad asciugare al sole le granaglie prima immagazzinarle.
In epoca moderna furono costruiti uno saliscendi per facilitare il carico dei sacchi grano ed anche uno scivolo, orientabile, che scaricava i sacchi direttamente sui carri. La storia è tutta al passato perché purtroppo ormai il magazzino sta crollando. La storia sui cancelli in legno del primo e settimo arco, per ragioni di spazio ve racconteremo un'altra volta.
P.S.: Qui nacque Paciaghina !

A. Bisi

# LAUREA

Il giorno 17 Febbraio 2022, presso l'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia, il nipote di Ballerini Vitaliano e Mazzoli Ernestina, **Andrea Mattioli**, si è laureato in **Biotecnologie Industriali** con **110 e lode con encomio da parte della commissione di laurea**.
I genitori e i presenti tutti si complimentano per i traguardi raggiunti.

# LE POESIE DI FILIPPO REGGIANI

E' uscita la raccolta di poesie di Filippo Reggiani "De culpabili amore", edito da Krimerik. L'autore e' al suo esordio e la raccolta ha evidentemente un'ispirazione autobiografica, intima, ma secondo la critica anche "innovativa, nonostante la forma arcaizzante e classica". Il titolo latino non spaventi. Reggiani esprime il sentimento umano che ha maggiore profondità (s.p.)

# VOLA LA SANMARTINESE

Calcio: la Sanmartinese è reduce da due importanti successi. Dopo la ripresa del campionato, avvenuta il 27 novembre, con le sconfitte di misura a Novellara, per 2 a 1 al Pirani per 3 a 2 ad opera della Cabassi Union di Carpi, i gialloblu si sono affermati battendo in trasferta il Villa d'Oro (ora seconda) per 2 a 0, e in casa La folgore Mirandola per 1 a 0.
La Sanmartinese, alla 19.a di campionato, è 8.a, con 32 reti all'attivo (secondo attacco) e 29 reti subite.
A Rivara, nel derby, Rivara-Sanmartinese del 25 marzo è finita 1 a 1. I gialloblu nostrani sono stati raggiunti in zona Cesarini solo per l'assegnazione di un rigore.

# PICCOLE AMBIENTALISTE

Sofia Orsatti, Viola D. Bertelli e Ginevra Bonini hanno trascorso una domenica pomeriggio facendo qualcosa per l'ambiente e per il paese: hanno raccolto i rifiuti lungo la strada che da via 13 dicembre arriva a piazza Airone. Ringraziamo tantissimo le nostre ambientaliste volenterose, sperando siano di esempio anche per altri loro coetanei.
Nella foto ci sono solo Sofia e Viola, non abbiamo fatto in tempo ad immortalare anche Ginevra.

Lo Spino
IL PUNTO SU SAN MARTINO

# RUBRICA LEGALE

*La nostra avvocatessa Gavioli collabora con Lo Spino. Se avete quesiti da porle, scriveteci. Essi possono avere rilevanza penale, civile o tributaria. Garantiamo l'anonimato, ma dovete firmare le lettere per correttezza.*

## Maggiorenne compra alcol a minorenni: cosa rischia?

Immaginiamo il caso di un ragazzo minorenne che, non potendo acquistare alcolici, incarichi un amico maggiorenne di farlo al posto suo. I due si incontrano poco dopo il pagamento e quello più grande dà all'altro quanto appena comprato (ad esempio una bottiglia di birra, un cocktail, un whisky, una vodka, ecc.). Semmai la polizia dovesse vedere lo scambio, cosa rischia il maggiorenne che compra alcol a minorenni?

## Vendita e somministrazione di alcol a minorenni: è reato?

In particolare:

- commette un reato (quello di «somministrazione di bevande alcoliche a minori o a infermi di mente») la persona che, in un luogo pubblico (ad esempio per strada) o aperto al pubblico (ad esempio una discoteca, un bar, un supermercato), somministra bevande alcoliche a un minore di 16 anni o a chi si trovi in condizione di infermità fisica. In tal caso, la sanzione conseguente alla denuncia penale è l'arresto fino a un anno;
- commette un illecito amministrativo, punito con una semplice sanzione da 250 a 1.000 euro, chi vende o somministra bevande alcoliche ai minori di 18 anni ma con almeno 16 anni. Se il fatto è commesso più di una volta la sanzione va da 500 a 2.000 euro.

In sintesi, scatta il reato solo se il minorenne ha meno di 16 anni; invece, se ne ha 16 o 17, è prevista una semplice sanzione amministrativa. In entrambi i casi, il responsabile è solo colui che vende o somministra la bevanda e non anche il minorenne (il quale non rischia assolutamente nulla).

## Per chi vale il divieto di vendere o somministrare alcolici a minorenni?

Tali divieti sono diretti unicamente nei confronti dei **gestori di pubblici esercizi**. Lo si evince:

- dalla norma del Codice penale che esordisce nel seguente modo: «l'esercente un'osteria o altro pubblico spaccio di cibi o bevande che somministra»;
- dalla legge n. 48/2017, che ha introdotto invece la sanzione amministrativa per la vendita o la somministrazione ai sedicenni o diciassettenni che è rubricata nel seguente modo: «disposizioni in materia di pubblici esercizi».

Insomma, da quanto appena visto, la normativa non si applica:

- né ai privati;
- né alle cessioni in luoghi privati (ad esempio una festa riservata a casa di una persona).

## Maggiorenne compra alcol a minorenni: cosa rischia?

Nel caso in cui un minorenne chieda a un amico maggiorenne di comprare al suo posto un alcolico, nessuno dei due rischierà una sanzione penale o amministrativa. Quindi, chi entra in un supermercato e compra degli alcolici per l'amico minore che lo aspetta fuori non può essere punito, così come non può esserlo chi, al bancone della discoteca, prende una consumazione alcolica e poi la cede a un ragazzo con meno di 18 anni o acquista una birra ad un distributore automatico per poi cederla a un quindicenne.

## Feste private ed alcolici

Quanto detto vale, a maggior ragione, anche all'interno di un luogo privato. Si pensi a una festa tra amici dove è previsto il frigobar: anche in questo caso, chi consente al minore di prelevare alcolici non rischia nulla. Né potrebbe essere diversamente: altrimenti dovremmo ritenere punibile anche il padre che, a tavola, offre del vino al figlio non ancora diciottenne.

Avv. Elena Gavioli
Piazza della Costituente, 65 – Mirandola
Cell. 349/6122289
E-mail avv.elenagavioli@gmail.com

# DICONO DI NOI—3

Da L'indicatore Mirandolese

n° 03 - 10 FEBBRAIO 2022 2 L'I

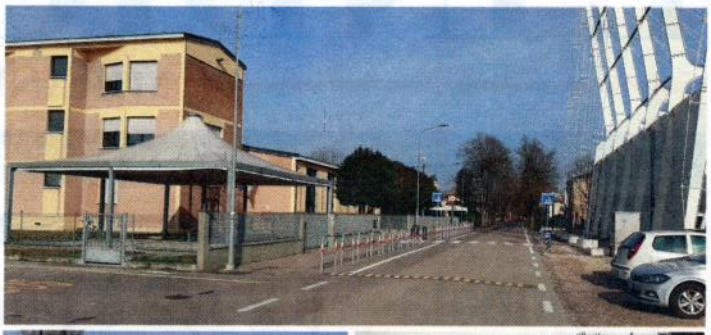
## Conclusi i lavori di messa in sicurezza della zona antistante le scuole in via Zanzur a San Martino Spino.

*"Abbiamo risposto ad una problematica sollevata da anni dalla comunità locale e dalla direzione didattica. In effetti i ragazzi uscendo dal cancello della scuola si immettevano direttamente sulla strada dove peraltro trovavano auto parcheggiate a pochi metri e lo stesso scuolabus era in difficoltà. Purtroppo se non si creano barriere fisiche i cartelli spesso risultano insufficienti, perché i genitori vogliono avvicinarsi con l'auto sin davanti al cancello della scuola anche nei momenti di affollamento. L'obiettivo di questi lavori dunque era proteggere l'utenza più debole e riportare ordine ai vari flussi in movimento in prossimità delle scuole."* Assessore alla mobilità Antonella Canossa

In via Zanzur si è creata una fascia di protezione ciclo-pedonale parallela alla recinzione della scuola e protetta fisicamente da archetti parapedonali, così da consentire ai ragazzi di muoversi in sicurezza sia all'ingresso sia all'uscita dalla scuola. Alle auto sarà così impedito sostare creando intralcio e pericolo. Sono stati messi archetti anche sull'altro lato della strada così da proteggere meglio l'attraversamento pedonale. Sono stati inseriti due dossi rallentatori limitando la velocità a 30 km/h.

Nell'antistante piazzale, che era asfaltato da tempo ma privo di regolamentazione, è stata creata l'area di sosta e manovra degli scuolabus con percorso pedonale: gli scuolabus entrano nel piazzale, dove trovano un ampio spazio per fermarsi, fare scendere o salire i ragazzi che hanno un percorso pedonale segnato a terra che li accompagna al nuovo cancello pedonale creato sul lato del piazzale proprio per dividere i flussi.

In questo modo il personale scolastico che presidia le fasi di ingresso ed uscita dei ragazzi può contemporaneamente vigilare entrambi i cancelli. Nello spazio rimanente a bordo strada sono stati creati alcuni posti auto tra cui uno per disabili. Le scelte sono state fatte di concerto con la Direzione Didattica durante un sopralluogo avvenuto alcuni mesi fa con assessore, servizio mobilità del Comune di Mirandola e Polizia Locale, in cui sono state analizzate le criticità ed ipotizzate soluzioni, messe ora in atto.



## Omaggi a nomi e marchi automobilistici da sogno

Visita presso la Carrozzeria Imperiale di Mirandola e San Possidonio, nei giorni scorsi per il Sindaco di Mirandola Alberto Greco. Con lui il Vicesindaco Letizia Budri e l'Assessore allo Sviluppo del territorio Fabrizio Gandolfi. Ad accoglierli, Marco e Davide Pignatti, che guidano l'importante realtà produttiva locale e l'Architetto Paolo Artioli. Riconoscimento degli amministratori per un'azienda fortemente legata alle tradizioni e all'innovazione.

Lamborghini omaggia Maurizio Reggiani, classe 1959, di San Martino Spino, diventato personaggio primario della Lamborghini e che dalla direzione Ricerca e Sviluppo è passato dalla paternità dei modelli Aventator, Urus, Huracàan, al comparto Motosport, come Vicepresidente del settore. Più che soddisfatto di lui il Ceo Stephan Winkelmann.

*Nella foto: Maurizio Reggiani, a destra, con il nuovo direttore ricerca e sviluppo Lamborghini, Rouven Mohr*

Lo Spino
IL PUNTO SU SAN MARTINO

# POESIA – FANTASIA

## IL SASSISTRICE

Sensazioni e fantasie nate in un bosco in attesa che la "battuta al cinghiale" volgesse al termine. Nessun rumore, nessun segno che mi collegasse a questa, non mi restava che trovare un modo per far passare il tempo.
Cominciai a "razzolare" naturalmente con gli scarponi, tra foglie di noccioli e querce che ormai avevano terminato la loro vita e se ne stavano immobili a terra.
Il fatto di rimuoverle mi dava l'impressione che tornassero a vivere anche se solo per brevi momenti .
Appena iniziai, scorsi tra queste, aculei di istrice in grande quantità .
Erano troppi e per questo pensai di trovare , poco lontano da quel punto, i resti dell'animale, abbandonati dopo un incontro con un lupo o un cinghiale.
Nulla , ancora non riesco a spiegarmi questa quantità in uno spazio così ristretto, parlo di una trentina di aculei in un metro quadrato di terreno, di solito se ne trova qualcuno in prossimità delle tane, a volte lungo un sentiero ma niente di più.
A quel punto non sapendo cosa farmene, decisi di addobbare un sasso coperto completamente da uno spesso e compatto strato di bellissimo muschio.
Iniziai la raccolta degli aculei, infilandoli poi su quel muschio decidendo a lavoro ultimato di dare un nome alla cosa. La battezzai: "SASSISTRICE".
La fotografai e spedii la foto al mio gruppo di caccia facendo loro notare che ero stato talmente impegnato durante la battuta, da trovare il tempo per compiere l'opera.
Non ripeterò qui i commenti, fra questi però uno recitava così: "L'artista c'è manca il poeta".
Non ci volle altro e con un po' di fantasia immaginai quello che andrete a leggere.

Si preser per mano
Un istrice e un sasso
E giocherellando
Andarono a spasso

Il sasso era tutto
Coperto di muschio
Se l'era adattato
Usando del vischio

E l'istrice invece
Era pieno di spine
Qualcuna più grossa
Qualcuna più fine

Ridendo e scherzando
Con nessun pensiero
Non s'erano accorti
Che finiva il sentiero
Trovarono il vuoto
Ruzzolarono in fondo
Che botte ragazzi
La fine del mondo
S'accorsero dopo
Cos'era cambiato
Le spine sul sasso
E l'istrice pelato.

Traldi Roberto novembre '21

# RACCOLTA PARROCCHIALE DI AIUTI UMANITARI

La CARITAS PARROCCHIALE e il CENTRO MISSIONARIO di San Martino Spino e Gavello, in collaborazione con la chiesa di San Bernardino Realino e la comunità ucraina di Carpi, si sono resi disponibili DA LUNEDI 7 marzo A GIOVEDI 10 marzo presso l'oratorio parrocchiale di S. Martino S. alla raccolta di:
ALIMENTI CONFEZIONATI A LUNGA SCADENZA PER ADULTI E BAMBINI, CAPISPALLA E GIACCHE PER ADULTI E BAMBINI ed OFFERTE IN CONTANTI.
Abbiamo raccolto solo i beni elencati come indicato dalla parrocchia di San Bernardino di Carpi che si occupa di questa emergenza; La loro parrocchia è in diretta collaborazione con la comunità ucraina di Carpi, e i beni raccolti sono stati consegnati là direttamente venerdi pomeriggio.
Ci hanno ringraziato di quanto raccolto e di aver scritto su ogni cartone quanto contenesse in quanto ha reso il lavoro più agevole per chi gestisce la distribuzione.

Per quanto riguarda la raccolta di offerte in denaro è stato effettuato dalla nostra parrocchia un bonifico di euro 405 a favore della caritas diocesana, la quale provvede a destinare queste somme alla caritas di Kiev e delle aree limitrofe dove ci sono i centri di accoglienza dei profughi.
Le parrocchie di San Martino Spino e Gavello ringraziano con tutto il cuore le persone che si sono rese disponibili ad aiutare, a donare, a preparare i pacchi, a trasportarli e a dedicare il loro tempo per essere di aiuto in questo momento di grande emergenza a causa della guerra.

# PROGRAMMA DI PASQUA 2022

**15 Venerdì Santo – Passione del Signore**
Ore 18.00 Via CRUCIS a Gavello e celebrazione della Passione di Nostro Signore;
Ore 20.30 Via CRUCIS a S. Martino Spino con partenza dalla canonica fino a "Rifugio Santa Marta" e celebrazione della Passione di Nostro Signore;

**16 Sabato Santo**
Ore 20.00 Solenne Veglia Pasquale in "Cappella S. Maria" a Gavello;
Ore 22.30 Solenne Veglia Pasquale in "Rifugio S. Marta" a SMS;

**17 Domenica di Pasqua – Risurrezione del Signore**
Ore 8.00 S. Messa in parroc chia, alla "basilica" a SMS;
Ore 9.30 S. Messa in "Cappella S. Maria" a Gavello;
Ore 11.00 S. Messa in "Rifugio S. Marta" a SMS;

**18 Lunedi dal bis- Pasquetta**
Ore 9.30 S. Messa in "Cappella S. Maria" a Gavello;
Ore 11.00 S. Messa in "Rifugio S. Marta" a SMS;

# PIEDIBUS

Poichè siamo nati per camminare, Raganella, Fiab, Comitato Genitori e Mirandola e Terra dei Pico hanno organizzato "Piedibus", divertente giornata di giochi all'aperto promosso da Regione, Res, Arpae, Genitori Antismog , Antartide, il 28 marzo e il 9 aprile, lasciando preziose testimonianze coi gessetti sul valore dell'ambiente e per la pace in Ucraina, in Piazza Airone e ai Giardini Don Sala e ospitando i madonnari di Bergamo che hanno decorato insieme ai bambini con i gessetti tutto il percorso per arrivare a scuola di via Zanzur. Inoltre questo progetto porterà i nostri bimbi ad andare a scuola per 15 giorni ad impatto zero, cioè a piedi o in bicicletta.

# EVENTI SVOLTI

**CARNEVALE DEI BAMBINI**

Stavolta il carnevale dei bambini si è svolto il 2 aprileper motivi salutari direttamente in Piazza Airone. I bambini si sono molti divertiti con gli animatori e la musica, accompagnati dai genitori.

**ROCK FESTIVAL**

Al Politeama l'8 aprile si è svolta il Rock Festival, con la partecipazione delle band Barxson, Doa e Ravanell Ch'handelga. Una pomeridiana di grande attrazione che rilancia il Politeama ai grandi eventi. In Teatro si prepara anche il varietà San Martino in Teatro 2022.

Nel prossimo numero de Lo Spino le foto di tutte le manifestazioni)

# DAL COMITATO FRAZIONALE

Nel lontano 18 gennaio del 2021 l'Amministrazione comunale di Mirandola ha Inviato una e-mail a tutti i presidenti dei consigli frazionali dove si chiedeva di inviare il toponimo in dialetto delle frazioni per l'inserimento degli stessi sui cartelli stradali. Personalmente non ho dubbi che dalla segreteria del Comune questa e-mail mi sia sta inviata, ma sono altrettanto sicuro che forse a causa di qualche errore o disguido di ricezione non l'ho letta e quindi nemmeno ho potuto girarla, come mia prassi, ai singoli consiglieri frazionali. Tra la fine del 2020 e i primi due mesi del 2021 è stato un periodo abbastanza intenso per il sottoscritto. Da allora però più nessuno mi ha contattato come pure penso anche gli altri presidenti che non hanno risposto. Questo nonostante le occasioni di incontro non siano mancate: un consiglio frazionale in giugno e altri 2 incontri con i presidenti delle frazioni, ma in nessun caso si è parlato di cartelli stradali. Vorrei chiedere a tutti voi se, sul lavoro, dovendo ricevere una risposta da chiunque, se l'invio di una email sia la sola cosa da fare, oppure se non riteniate opportuno inviarne un'altra o ancora meglio, non riteniate di fare una telefonata e chiamare direttamente l'interessato?

Le frazioni che non hanno risposto sono state 2 o 3 su sette. In questa legislatura sono stato contattato più volte dai vari assessori e la mia disponibilità non è mai mancata, come la mia presenza nei vari incontri. Detto ciò una cosa è chiara, io non c'entro niente con il nome in dialetto dei cartelli della nostra frazione perché non ho potuto mai rispondere a quella email, per i motivi citati, nè sono mai stato contattato o interessato direttamente sulla questione in tutto il suo percorso di evoluzione.

Anche oggi, ad una settimana dall'installazione dei cartelli, dopo il mio articolo nessuno mi ha contattato ufficialmente per capire come portare avanti la proposta della frazione. Se l'amministrazione ritiene che l'articolo in cui ho espresso l'esigenza di fare modifiche sia da considerare sufficiente per la nuova dicitura da apporre sui cartelli, io credo che un passaggio con gli altri consiglieri frazionali sia indispensabile.

*Lodovico Brancolini*

# 83 LETTERE DI GARIBALDI A CELSO CERETTI NEGLI ARCHIVI DELLA FONDAZIONE CRAXI

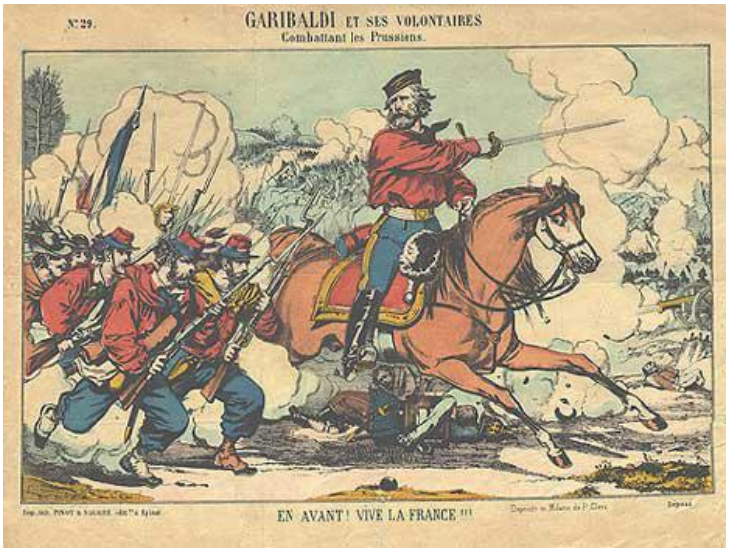
Craxi, tra gli altri hobby, era un appassionato raccoglitore di oggetti e documenti garibaldini. Così pure Giovanni Spadolini.
Con Spadolini ho intessuto una corrispondenza importante sull'argomento. Fu anche mio direttore a Il Resto del Carlino. Lui scrisse anche di Giovanni Pico, commentandolo per un mio libro, intitolato *Del modo tenuto da Cristoforo e Martino di Casalmaggiore nel sopprimere Giovanni Pico della Mirandola*; io lo ritrassi quando era ancora in vita e gli mandai altresì un altro mio saggio: *Garibaldi e le camicie rosse mirandolesi*, che conteneva, da incorniciare, la riproduzione di un bel Garibaldi per me eseguito dal maestro Pietro Annigoni, a sanguigna. Bettino Craxi venne a sapere del mio lavoro, pubblicato nel 1980, evidentemente perché i due, si frequentavano in Parlamento, come esponenti, questo del P.S.I, e quello del Partito Repubblicano. Incaricai della consegna una mia cugina, Lina Cova, emigrata da San Martino Spino, che abitava nello stesso palazzo di via Foppa nel quale abitava Craxi, a Milano. L'azione si svolse con un po' di trambusto, perché le guardie del corpo, non avendo riconosciuto la signora, la trattarono un po' bruscamente, pensando forse che il pacchetto potesse contenere...una bomba. Poi andò tutto bene. Craxi ritirò il libro, ma, probabilmente com'era solito comportarsi per i modesti omaggi, non ringraziò mai il sottoscritto...

Il Risorgimento deve molto alla città di Mirandola, tant'è che i moti di ribellione, le guerre di Indipendenza, la spedizione dei Mille, le raccolte di soldi e di armi a Mirandola, che hanno portato all'Unità d'Italia, hanno visto la partecipazione di centinaia di nostri volontari a battaglie e guerre perdute e vinte, con sacrifici indicibili, carcerazioni, ma anche imprese che riguardarono organizzazioni nazionali ed internazionali.

In questi giorni si parla di Montanari, nel secondo centenario della nascita, ma furono importanti anche gli altri dei Mille: Tabacchi, Merighi, Rovatti, quanti aderirono ai moti carbonari del 1831, alla prima guerra d'Indipendenza (1848-1849), alla seconda guerra d'Indipendenza (1859), i fratelli Ceretti e gli altri volontari dal 1860 al 1867, i combattenti tutti dell'Unità d'Italia (1860-1861), determinanti nella campagna delle province meridionali e i volontari del R.R. Esercito, i volontari della terza guerra d'Indipendenza (1866), della Campagna di Roma (1867). I Ceretti furono Celso e Arturo.

Celso (Mirandola 1844-Ferrara 1909), era molto amico di Garibaldi, fraternizzò, ma meno, con Mazzini. Il Nostro, noto anche come anarchico, combattente in Italia dall'età di soli quindici anni, operò in armi anche in Francia (fino al 1871), in Spagna, in Serbia e in Erzegovina. Rientrò in Italia nel 1876. Fu mediatore tra il garibaldinismo e l'Internazionalismo, giornalista.
La frase "L'internazionale è il sole dell'avvenire" è un motto di Garibaldi scritto a lui che divenne un sottotitolo di una testata fondata appunto a Mirandola.
Un attentato calmò un po' quest' eccezionale e attivissimo uomo d'azione. Il Ceretti fu pugnalato gravemente nel 1899, il 13 febbraio, dagli intransigenti anarchici di Parigi Parmeggiani e Pini. Pini morì nella Caienna francese, nel 1903, Parmeggiani trovò asilo a Londra. Celso manifestò idee socialiste e anarchiche, ma si oppose ad Agnini e da noi invitò vanamente amici e simpatizzanti a non votarlo. Lo fece anche affiggendo un pubblico manifesto.
Fu lui, Celso, appoggiato da Bakunin (nella foto) e Cafiero, ad organizzare un congresso anarchico a

Mirandola, che però non ebbe luogo perché bloccato dalla polizia. Celso fu tradotto in carcere, ma Garibaldi lo liberò, in istruttoria.
Nel 1905 il Ceretti venne insignito della medaglia d'oro del governo Serbo per le benemerenze acquisite nella campagna del 1875. Un eroe, tutto sommato.
Più sfortunato il fratello Arturo Ceretti, un altro fedelissimo di Garibaldi, volontario a Roma, in Francia, incarcerato dal 1877 al 1879 e nel 1881 a Modena, che colto da tisi per gli stenti della prigionia, morì, a soli 44 anni, il 4 luglio 1894.
Facendo ulteriori ricerche sui nostri eroi ho scoperto, a proposito di Celso Ceretti, che Garibaldi gli scrisse 83 lettere, molto importanti, in buona parte da Caprera, in momenti non facili per entrambe. 83 lettere di cui si parlò molto a Mirandola, ma che sono finite a Roma, ben ordinate negli spazi dell'archivio della Fondazione Bettino Craxi. Sono tutte a manifestare ideali non certamente savoiardi, ma dell'azione socialista, anarchica, massona, dell'Internazionale stessa. Condivisioni del Ceretti e dell'Eroe dei due Mondi, che sono andati a combattere veramente dove ce n'era bisogno, per risollevare popoli oppressi, ma sovente fermati ed ostacolati da politici rivelatisi poco raccomandabili.




*Sergio Poletti*

# SERGIO A SERGIO

**AL PRESIDENT DLA REPUBBLICA**

An n'arev mai pinsà
ad vedrat incora al Quirinal
dop che con Enrico Marett
t'ha traslucà
da President parfett,
pran farat più dal mal.

Mama mia quenta roba
t'ha duvù cargar:
si t'l'iss missa su la goba
at s'arev gnù un bell lansion,
ma propria par dabon!

T'iv ditt: -Lasam star,
an son minga mi quell da ciamar;
par atar sett ann
l'è cmé travarsar nudand al mar
quend a s'è pin da stufisia e ad malann.

At pinsava belache un pinsiunà
e al dazdott da znar i mé libar a t'ho mandà.
A gh'ira la Licia in posta a San Martin:
al meo l'è sta sol un pinsirin,
digand : - Cal Sergio là
al s'annuiarà
quend al cambiarà abitasion,
agh gnirà un gros magon,
e a lezar agh pasarà...

I grand eletor i' ha batù la fiacca,
e dop aver fatt accord e figuri ad cacca,
trascurand n'idea bona:
quela d'elezar na dona,
i'ha tirà fora al jolly Mattarella,
ma questa l'è bella...

E ti t'ha mulà
parchè al duver al t'ha ciamà,
Bada, Sergio, che dopp l'utantina
as dis: - Cusa goia stamatina?

Beh, President:
-Sola ca n'asvegna n'asident,
un tarabaciott o al cuar un stuss...
Ninsun g'ha voia ad vultar i pia a l'uss.
Tiremm aventi, mai star mal:
la femia na briscula al Quirinal?

*Sergio Poletti*

# GIOVANISSIMI 2007 E 2008

Dopo la pausa invernale prolungata fino a fine febbraio per le restrizioni del covid19 i nostri ragazzi di San Martino Spino hanno ripreso i loro rispettivi campionati iniziando i gironi di ritorno; ottime le partite dei 2007 (coi nostri Simone Coni, Ayoub Ballaijili, Vincenzo Ferrante e Tommaso Bonfatti) con il pareggio 1-1 nel recupero con la Don Monari e tre vittorie consecutive con Cabassi, Limidi e Villa d'Oro interrotto solamente dalla sconfitta contro la capolista Medolla.
Anche i 2008 (Giacomo Paolucci, Davide Poletti e Marcello Ottani, selezionato tra l'altro in Rappresentativa FIGC), hanno ricominciato il girone di ritorno

con una bella vittoria 2-0 contro il Castelfranco, due pareggi contro Atletico SPM e Baracca Beach e la sconfitta di misura a Massa Finalese contro il San Felice (infortuni fisici e un piccolo calo ne hanno rallentato un po' il cammino).
Da notare che gli scorsi 12 e 13 marzo i ragazzi del 2007 (a cui si sono aggregati per la rinuncia di due ragazzi Davide e Marcello) assieme ai 2005 hanno

trascorso uno splendido weekend a Torino ospiti della Juventus; partiti il sabato pomeriggio hanno cenato in hotel e la domenica mattina al centro Sisport (impianto dove anni fa si allenava anche la prima squadra ed ora riservato al settore giovanile) hanno disputato due partite amichevoli contro i pari età della Juventus Academy (poco conta il risultato, ma grandissima la soddisfazione di misurarsi con ragazzi del settore giovanile della Vecchia Signora del calcio italiano).
Terminate le gare pranzo per tutti e poi via diretti all'Allianz Stadium dove ragazzi, staff e genitori al seguito hanno potuto visitare il bellissimo nuovo stadio della Juventus che proprio quest'anno compie 10 anni dall'inaugurazione e il museo: descrivere gli occhi e lo stato d'animo dei ragazzi è stato spettacolare anche per i non tifosi bianconeri.
Un grandissimo grazie quindi va alla Pol. Possidiese, dal presidente in giù che ha dato questa bellissima opportunità ai nostri ragazzi e ai loro accompagnatori al seguito, considerando che è stata la prima di tante altre iniziative in arrivo nei prossimi mesi.

F.P.

# LETTERE ALLO SPINO

## IN RICORDO DI ERICE

A 87 anni è morta Erice Reggiani, già sanmartinese. Da Mirandola, il 13 marzo, questa missiva.
"Oggi salutiamo Erice Reggiani, che raggiunge i suoi cari genitori, i fratelli Aurelio e Orlando e il carissimo nipote Luigi, che l'hanno precedita e che l'accolgono con gioia.
Certe partenze, anche se attese, lasciano sempre nel cuore tanta tristezza.
In questi ultimi anni tante persone care ci hanno lasciato. Il nostro mondo si è fatto più ristretto e noi siamo più poveri di affetti e di relazioni, anche se li portiamo tutti nel nostro cuore.
Fai buon viaggio, cara Erice. Ci hai voluto bene e ti abbiamo voluto bene.
Famiglia Reggiani."

# LUTTI

Il 19 febbraio è morto Paolo Bergamini, di 82 anni. Paolo è stato apprezzato autista di pullman sulla linea San Martino Spino-Mirandola e dintorni.

Il 21 febbraio è mancata Osanna Pecorari, di 92 anni. Osanna nel fatidico 23 aprile 1945, era rifugiata al Casellone, dove si svolse la battaglia dell'Operazione Herring, a poche ore dalla Liberazione, che portò alla morte 14 paracadutisti italiani, 18 tedeschi e 2 civili. Assistette con grande pericolo al combattimento, poichè la casa venne circondata e semidistrutta. Aveva allora 16 anni.

Bruna Setti si è spenta il 28 febbraio 2022, all'età di 97 anni.

Carlo Cerchi, detto "Siniga" è morto l'8 marzo 2022. Era il meccanico della Baia, appassionato di pesca.

# NUOVI NATI

Nella foto Arianna Traini, nata il 25 novembre scorso, la mamma è Cristina Bertelli e il papà Giuseppe. È la felicità dei nonni Milva e Luciano Bertelli e delle cuginette Giulia e Viola.

# COME ERAVAMO

**CARNEVALE 1960**
Lino Maretti ad una delle prime sfilate del carnevale sanmartinese del 1960. La biga è trainata da un somaro e la casa retrostante è la Giavarrotta. Ammirare la completezza del costume.

**CLASSE 1.a ELEMENTARE 1948-'49**
In alto, da sinistra, Andrea Cerchi, Giorgio Gavioli, Bruno Ferraguti, Fulvio Reggiani, Italo Lazzarini, Lamberto Grazian, Alberto Molinari, Bruno Meloncelli, Idalgo Meloncelli, Franco Rossi, Andrea Greco.
Seconda fila (da sinistra): Anna Soffiatti, Enza Pecorari, Laura..., Maria Ribuoli, Lidia Calzolari, Annarita Baraldi, Leda Bergamini, Gabriella Bosi, Maria Cerchi, la maestra Enna Cerchi.
Terza fila, da sinistra: Anna Pozzetti, Lina Grazian, Emanuela Poltrini, Deanna Diazzi, Liliana Cavazza, Laura..., Itala Cosa, Teresa Ballerini, Franca Morselli, Vanna Vincenzi.
Seduti, in basso, da sinistra: Graziano Faglioni, Fausto Garutti, Andrea Bisi, Carlo Bianchini, ...., Vanni Ballerini, Gilberto Greco, Angiolino Soffiatti, Imo Luppi.